

Hello Dolly!

Giovanni Presutti – Copyright – 2013

La cementificazione del territorio sta consumando una quota sempre maggiore di superficie agricola. Le nostre periferie sono ormai delle città cloni in cui centri commerciali, multisale, capannoni industriali, parcheggi e alloggi popolari si susseguono senza soluzione di continuità erodendo sempre più lo spazio vitale dal quale deriva il nostro sostentamento. In un futuro prossimo Dolly, una bambola di dimensioni umane unica sopravvissuta, vaga in uno scenario di degrado che ha ridotto la Terra ad un cumulo di edifici vuoti e dismessi. La protagonista ha una rilevanza metafisica ispirata ai manichini antropomorfi di De Chirico. E' una forma vuota, un contenitore senza anima di immagini, ricordi e sensazioni vagamente umane; è la proiezione intellettuale dell'uomo. Le sue forme plastiche anonime rendono ancor più forte il senso di perdita dell'umanità, divenendo simbolo di un'era vuota e consumista. Suggestioni cinematografiche e letterarie sono alla base di ogni immagine, in cui spicca il richiamo al cromatismo dei quadri di Edward Hopper e alle ambientazioni fantascientifiche di Philip Dick e del filone che ha ispirato. I simboli del consumo della nostra epoca, spogliati della loro funzione, diventano dei totem adorati solo da una bambola, senza anima e senza intelletto, mostrando uno spaccato su un futuro verso il quale ci stiamo inesorabilmente avviando.

Hello Dolly!

Giovanni Presutti – Copyright – 2013

The overbuilding of the territory is consuming an increasing share of agricultural area. Our suburbs are now clones of the city where shopping malls, multiplexes, industrial buildings, parking lots and social housing follow each other eroding the living space from which we derive our sustenance. In the near future Dolly, a doll of human size only survivor, wanders into a scene of degradation that has reduced the Earth to a pile of empty buildings and abandoned. The protagonist has a metaphysical significance inspired by anthropomorphic dummies of De Chirico. It 's an empty form, a container of images, memories and feelings vaguely human without a soul, it's the projection of man's intellectual. Its plastic forms anonymous make it even stronger sense of loss of humanity, becoming a symbol of an era of consumerism and empty. Suggestions films and literature at the base of each image, which features the recall to the colors of the paintings of Edward Hopper and Philip K. Dick's sci-fi settings and theme that has inspired. The symbols in the consumption of our age, stripped of their function, become a totem worshiped by only a doll, no soul or intellect, showing a glimpse of the future towards which we are inexorably going.